

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,35.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Danese e Olivo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, è stato stabilito che nella seduta di lunedì 27 settembre si svolgerà la discussione generale del disegno di legge n. 6070, recante: « Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover », di cui la III Commissione ha concluso l'esame il 16 settembre scorso. Il seguito dell'esame è previsto nel corso della stessa settimana.

Comunico inoltre che domani, giovedì 23 settembre, alle ore 11,30, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sulla vicenda di Timor est. Il dibattito e la

votazione su atti di indirizzo in ordine a tale argomento potrà svolgersi nel corso della prossima settimana.

Si è stabilito, inoltre, di prevedere per mercoledì 29 settembre una ripresa pomeridiana dei lavori dell'Assemblea, con votazioni, a partire dalle ore 18 e fino alle ore 21.

Nella seduta di giovedì 30 settembre, in concomitanza con lo svolgimento dell'assemblea congressuale del partito popolare italiano, si procederà all'esame di argomenti non comportanti votazioni.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione.

Ricordo che nella seduta di ieri l'Assemblea ha approvato, da ultimo, l'articolo 4.

**(Esame articoli aggiuntivi
all'articolo 4 - A.C. 4)**

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere alla votazione degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4 sezione 1*), ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Napoli 4.09, che, come i colleghi ricordano, è stato riformulato come subemendamento e votato nella seduta di ieri.

C'è richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anche noi lo chiediamo.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 10 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame articoli aggiuntivi
all'articolo 4 - A.C. 4)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 4.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	148
Hanno votato no .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 4.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	145
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 4.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	147
Hanno votato no .	193).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 4.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Con l'articolo aggiuntivo in esame chiediamo l'istituzione di un servizio regionale per l'istruzione che abbia il compito di elaborare degli *standard* minimi di qualità e dei sistemi di valutazione e soprattutto di orientare e monitorare l'attività formativa.

Parliamo di un servizio regionale perché riteniamo che le connotazioni socio-economiche e culturali delle varie regioni del paese siano profondamente diverse; riteniamo pertanto necessario, almeno in questa prima fase di applicazione della nuova legge, utilizzare un sistema di valutazione più ristretto di quello nazionale.

Per queste ragioni, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bianchi Clerici 4.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 345
Maggioranza 173
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 201).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 194).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 4.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 348
Votanti 347
Astenuiti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 200).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 4.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 349
Votanti 348
Astenuiti 1
Maggioranza 175
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 201).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giovanardi 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 201).*

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4 sezione 2*).

Avverto che l'emendamento Bracco 5.9, a pagina 71 del fascicolo n. 1, deve ritenersi rinumerato come 5.24.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, i seguenti emendamenti: Napoli 5.16 e Giovanardi 5.2, che demandano l'attuazione del provvedimento in esame al decreto legislativo, da adottarsi previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari; tali emendamenti sono, infatti, incongrui rispetto al sistema delle fonti delineato dalla Costituzione, il cui articolo 76 prevede che l'esercizio della funzione legislativa possa essere delegato al Governo solo con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo determinato e per oggetti definiti; tali determinazioni sono invece mancanti negli emendamenti in questione; Lenti 5.7, che demanda a decreti-legge l'attuazione del provvedimento in discussione, in quanto incongruo rispetto al sistema delle fonti delineato dalla Costituzione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

Onorevole relatore, la prego, deve esprimere il parere!

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Lenti 5.5 e sui testi alternativi degli onorevoli Napoli, Aprea, Giovanardi e Lenti.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento della Commissione 5.25.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 5.9, 5.10, 5.15, Lenti 5.6, Napoli 5.11, Aprea 5.12, 5.13, 5.14.

L'emendamento De Murtas 5.4 può essere accolto solo come subemendamento

all'emendamento della Commissione 5.25, se così riformulato al comma 2-bis: « Le somme che si dovessero rendere disponibili per effetto della riforma sono riutilizzate con modalità e criteri indicati nel programma di cui al comma 1 » aggiungendo « anche ai fini dell'istituzione di periodi sabatici volti alla qualificazione degli insegnanti in servizio ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole De Murtas?

GIOVANNI DE MURTAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il subemendamento assume pertanto la numerazione 0.5.25.1 (ex 5.4).

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento Voglino 5.8 risulta assorbito dall'emendamento della Commissione 5.25.

L'emendamento Aprea 5.17 risulta precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento 5.25 della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Bracco 5.24, nel testo modificato dal subemendamento 0.5.24.1 della Commissione, che aggiunge, dopo le parole « ministro dell'università e della riforma scientifica », l'inciso « sulla base di indirizzi generali definiti dalle Camere ». Sostanzialmente, si ribadisce in parte la procedura di cui al programma individuato dall'emendamento 5.25 della Commissione perché si tratta di operazione delicata. Si aggiungono inoltre, in fine, le seguenti parole: « Tale regolamento viene emanato entro quarantacinque giorni dalla deliberazione delle Camere che definisce i suddetti indirizzi ».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, vorrei capire: le Camere, quindi, non hanno termine, nel senso che il termine vale solo per il Governo?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Allora, Presidente, la dizione

non è esatta, perché si tratta dei quarantacinque giorni di cui dispongono le Camere.

PRESIDENTE. Facciamo valutare la questione, in modo da individuare la formula tecnicamente più accettabile. Vedremo poi se la Commissione è d'accordo.

Qual è il parere sui restanti emendamenti?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 5.3 e Napoli 5.23.

PRESIDENTE. Qual è il parere sull'emendamento Aprea Tit.1?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 5.25 della Commissione;

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, al fine di coordinare il testo dell'articolo 5 alle modifiche apportate dall'emendamento 5.25 della Commissione (in caso di sua approvazione):

all'articolo 5, comma 2, al primo periodo, le parole: « Il piano di cui al comma 1 » siano sostituite dalle seguenti: « Il programma di cui al comma 1 », nonché, al secondo periodo, le parole: « di tale piano » siano sostituite dalle seguenti: « di tale programma ».

Il relatore per la maggioranza ne terrà conto in sede di coordinamento.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, pensavamo appunto di tenere conto della condizione della Commissione bilancio in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i>	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Napoli, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i>	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commis-

sione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	353
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	363
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	360).

Passiamo alla votazione del subemendamento De Murtas 0.5.25.1 (ex 5.4).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, siamo alla farsa finale (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)! D'altra parte, il provvedimento in esame non poteva che concludersi con un articolo di questa portata, un articolo in base al quale, ancora una volta, le Camere verranno chiamate ad una deliberazione concernente indirizzi dopo che le stesse saranno già state vincolate dall'approvazione della legge e dalla sua attuazione e dopo che il Governo avrà presentato al Parlamento un programma quinquennale di progressiva attuazione; a quel punto, praticamente, le Camere non so che indirizzi potranno dare.

L'aspetto ancora più grave, però, che caratterizza l'articolo in esame come una farsa è rappresentato, anzitutto, dall'assoluta mancanza previsionale di eventuali oneri finanziari; mi sembra un'assurdità che una legge quadro sia sprovvista di una prevedibile copertura finanziaria. Comunque, per carità, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole perché il provvedimento deve essere approvato a tutti i costi.

Al di là di questo aspetto, il provvedimento stesso, se diverrà legge — purtroppo ciò sta per avvenire —, prevederà addirittura la possibilità di eventuali riduzioni di spesa nel settore della scuola. In tal modo, onorevole ministro e Commissione tutta — o almeno la maggioranza di essa che ha approvato l'emendamento 5.25 —, non si tiene assolutamente conto dei costanti tagli perpetrati a danno della scuola italiana.

Quando, nei giorni scorsi, sono state richiamate le analisi dell'Eurispes, nessuno ha ricordato all'Assemblea e al ministro che è stato tralasciato il fatto che le risorse impiegate dall'Italia per l'istruzione e la ricerca sono, rispettivamente, del 5,5 per cento e dello 0,7 per cento del PIL; è proprio questo uno dei punti che evidenziano il mancato allineamento del nostro sistema di istruzione a quello degli altri paesi forti del G7. Mentre negli altri paesi dell'OCSE crescono gli investimenti per l'educazione, in Italia ciò non accade;

non solo, ma l'Italia — sentite e tremate — insieme con la Turchia è stato l'unico paese dell'OCSE nel quale la spesa per l'istruzione, in rapporto al PIL, è diminuita di circa il 20 per cento.

Credo questi siano dati significativi per rendersi conto di come, all'interno di una legge quadro che rivoluzionerà l'intero ordinamento scolastico, la previsione di eventuali risparmi, seppure devoluti all'interno dello stesso settore dell'istruzione, sia quantomeno dannosa per lo stesso intero sistema dell'istruzione; infatti, detti finanziamenti, detti risparmi, dovrebbero addirittura finanziare, sulla base di subemendamenti, i periodi sabbatici. È bene che ciò venga chiarito, leggeteli gli emendamenti! Non votate solo per appartenenza di partito! Votate dopo aver letto! Andranno eventualmente a finanziare i soliti corsi di qualificazione professionale, che vengono gestiti a proprio uso e consumo, onorevole ministro, in maniera vergognosa e che tendono ad abbattere la qualità del sistema professionale docente italiano.

Allora, finiamola con queste farse: chiudiamo pure con questo articolo, però sappiate regolarvi tutti quanti su quale responsabilità vi state assumendo nei confronti del paese intero (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, ministro, colleghi, desidero evidenziare solo alcuni aspetti di carattere formale e altri di carattere sostanziale.

Innanzitutto, non so se l'Assemblea si sia resa conto del fatto che la Commissione, il relatore ha dovuto sostituire per intero l'articolo 5, il più importante di questa legge, perché mancavano le opportune garanzie sul piano costituzionale. Quello che veniva richiesto dal ministro e dalla maggioranza era di fatto la possibilità di incidere sull'attuazione della riforma senza dare le opportune garanzie al Parlamento, visto che stiamo approvando

una legge quadro. In realtà, si tratta di una cornice senza quadro, qualcosa che non fa comprendere che tipo di scuola venga ridisegnato con questa riforma.

Certamente, l'emendamento del relatore, votato a maggioranza all'interno del Comitato ristretto, recupera un impianto che rispetta la Costituzione — d'altra parte, non potrebbe essere diversamente, visto che la Camera deve rispettare la Costituzione —, però rimangono le parti buie della riforma e cioè il fatto che soltanto successivamente, probabilmente entro sei mesi, conosceremo gli indirizzi e le linee guida che orienteranno la riforma del sistema scolastico, che rivoluzioneranno la nostra scuola, noi temiamo, in senso negativo.

Tra l'altro, conosceremo soltanto allora anche la copertura finanziaria e ha fatto bene l'onorevole Napoli a sottolineare un aspetto risibile di questo articolo, che al comma 2-*bis* prevede che: « Le somme che si dovessero rendere disponibili per effetto della riforma sono riutilizzate con modalità e criteri indicati nel programma di cui al comma 1 », cioè si parla di eventuali esuberi di finanziamenti. Qui invece dobbiamo ancora capire quanto costerà questa riforma. Ministro, lei è in grado di dirci oggi quanto costa questa riforma (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)? Noi non sappiamo, ma non lo sa neanche lei. Questo è il problema. Secondo uno studio del *Sole 24 Ore* questa riforma potrebbe costare 2 mila miliardi, ma si trattava di una prima ipotesi elaborata due anni fa. Ora, con tutte le modifiche che sono state apportate, il Governo, il ministro hanno un'idea di quanto costerà questa riforma? Da quello che leggiamo qui, quest'idea non c'è, perché il ministro e il Governo prendono tempo e dicono: « Entro sei mesi diremo al Parlamento quanto costerà la riforma e che tipo di finanziamenti ci saranno per sostenerla ».

Questo primo aspetto è preoccupante, ma quello di cui parlerò ora è ridicolo: si dice che gli esuberi verranno anche utilizzati per gli anni sabbatici. Ora, questo è l'ennesimo contentino che è stato dato

alla componente cossuttiana (*Applausi polemici dei deputati del gruppo comunista*). Questo è un punto che peggiora il testo, lo ribadisco, perché si tratta di un aspetto contrattuale, come voi dovrete sapere bene. È un punto molto importante della riqualificazione del personale docente che non si può mettere in una legge di riforma, soprattutto subordinandolo ad una eventualità, onorevole De Murtas.

Si dice, infatti, che se dovessero esserci questi esuberanti allora si potrà anche avviare quel tipo di riqualificazione del personale. C'è da piangere, altro che battere le mani!

Per quanto riguarda le garanzie che l'opposizione ha chiesto, noi rivendichiamo il comma 2-ter, le disposizioni correttive cui fa riferimento l'articolo, che prevede un minimo di clausole di salvaguardia di un sistema che non conosciamo. In pratica, la riforma introduce un modello che non è stato mai sperimentato nelle scuole del paese; dunque, ci sembrava il minimo prevedere un riferimento a disposizioni correttive per non attendere i cinque anni e i tre anni della verifica. Poiché crediamo che questa sia la prova provata del salto nel buio che si fa fare alla scuola italiana, voteremo contro questa riformulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, non v'è dubbio che quanto è stato rilevato dalle colleghe che mi hanno preceduto in questi interventi sull'emendamento 5.25 della Commissione sia assolutamente vero.

Noi ci accingiamo a votare una riforma dei cicli della scuola che è una scatola vuota di cui conosciamo pochissimo. È una legge molto scarna, che si compone di soli cinque articoli. Con questo emendamento che riformula buona parte dell'articolo conferiamo una delega al Governo affinché presenti un programma quinquennale di attuazione; dopo sei mesi, le Camere potranno dare degli indirizzi, ma

è evidente che non potranno intervenire né sulla scansione né sulle articolazioni interne. La parte che riguarda la copertura delle spese è addirittura peggiore.

Le colleghe avevano ragione quando hanno detto che nessuno di noi, dal ministro ai membri della Commissione bilancio, è in grado di valutare quanto verrà a costare questa riforma; soprattutto ci sembra una pia illusione pensare che vi possano essere eventuali riduzioni di spesa che consentano di fare interventi tra i quali quello proposto dall'onorevole De Murtas di anni sabatici per la riqualificazione e l'aggiornamento del personale insegnante.

Mi chiedo se siamo coscienti di quanto è accaduto negli ultimi anni. Nel corso degli ultimi tre, quelli che ho vissuto per esperienza diretta, qui, in Parlamento, abbiamo sempre votato, la maggioranza ha sempre votato, in occasione delle leggi finanziarie o in altri momenti, provvedimenti che hanno cercato di ridurre la spesa per la scuola — soprattutto le spese fisse per il personale insegnante, e che hanno cercato di riorganizzare le strutture. Il risultato che abbiamo al momento sotto gli occhi è questo: siamo ritornati, come venti o trent'anni fa, ad avere classi numerosissime dove gli insegnanti si trovano a dover affrontare un numero di alunni che arriva fino a ventotto o ventinove; quindi classi composte di bambini, ragazzi e studenti che vengono da esperienze diverse e che hanno preparazioni diverse.

Abbiamo grandi problemi che riguardano gli interventi di sostegno sia per gli studenti con problemi di handicap sia per gli studenti che hanno difficoltà. Oltre a ciò, da quest'anno è emerso in maniera massiccia il problema degli studenti extracomunitari che, secondo i dati diffusi sui giornali, sono la bellezza di 83 mila.

Ieri il Presidente della Repubblica Ciampi, nel messaggio rivolto a tutti gli studenti, ha parlato degli immigrati, ha dato loro il benvenuto, definendoli una ricchezza per il paese. Il Presidente Ciampi, che è stato votato da tutte le parti politiche presenti in Parlamento tranne la

lega nord, ha ricordato che è essenziale mantenere una qualità elevata nell'insegnamento delle materie tradizionali ed innovare su materie come l'informatica, le lingue straniere ed altre. Mi domando come sia possibile pretendere che gli insegnanti di questo paese affrontino i loro programmi e cerchino di dare qualità al loro insegnamento se si trovano di fronte classi con 27-28 alunni, di cui 6 o 7 extracomunitari (che hanno culture differenti, non conoscono la nostra lingua e, se frequentano le scuole medie, hanno alle spalle, magari, una preparazione approssimativa). Come è possibile che la maggioranza si accinga a varare questa riforma senza porsi il problema delle ingenti risorse necessarie? Ci si propone, invece, la seguente formula « compresa la valutazione degli eventuali maggiori oneri finanziari o dell'eventuale riduzione di spesa ».

La realtà è che nessuno sa cosa accade, che si lasciano studenti, famiglie ed insegnanti allo sbando, anche se dai giornali risulta che tutto va bene: come dice una nota canzone popolare « tutto va bene, madama la marchesa »! Personalmente, invece, dubito che le cose potranno funzionare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, l'articolo 5 conferma che l'oggetto misterioso rimane tale: abbiamo assistito — chi frequenta Montecitorio lo sa — alla presentazione di alcuni emendamenti che hanno dato qualche sostanza a questo contenitore, magari con discussioni ancora aperte nell'ambito della maggioranza, quindi da definire successivamente, ed ora, che siamo in settembre, sappiamo che fra sei mesi, dentro l'uovo di Pasqua, troveremo la sorpresa: i contenuti di questo contenitore!

Il ministro sorride, giustamente, perché ha sei mesi di tempo per cercare di

trovare i contenuti ed i programmi, che oggi non ci sono, da presentare al Parlamento; oggi, però, abbiamo solo la rottamazione dell'esistente. Vi sono sei mesi di tempo per questo atto di fede che il ministro ci chiede ma, date le premesse, evidentemente, questa non è una legge storica di cambiamento del sistema scolastico italiano; è una legge che vuole distruggere l'esistente ma che ci chiede di attendere ancora sei mesi di tempo per sapere cosa accadrà della scuola italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero sottolineare due sole considerazioni, che in parte avevo già accennato in miei precedenti interventi. Questa è una riforma a costo zero, ma chiedo: che riforma della scuola può esservi a costo zero? In primo luogo, è a costo zero perché si parla di 80 mila esuberanti, di precari che non saranno immessi nella scuola, di lavoratori che perderanno il posto. Il ministro mi fa un cenno come per chiedermi: ma cosa stai dicendo? Ebbene, in un'intervista del sottosegretario Masini, pubblicata ieri su *Italia oggi*, si parla di 60 mila esuberanti (io ho parlato di 80 mila esuberanti in base ad altre fonti sindacali).

Questo significa che si leverà ai lavoratori della scuola pubblica e si darà (perché questo è l'intento, se è vero che contemporaneamente arriverà la parità scolastica) alla scuola privata. D'altronde, bisogna osservare che, non essendovi chiarezza sulla scuola dell'infanzia, che pure rientra nel sistema formativo, e non avendo il Governo ed il Parlamento assunto l'impegno di istituire scuole là dove mancano e se ne ravvisi la necessità (è il caso delle scuole dell'infanzia), è chiaro che la scuola prevista in questo provvedimento verrà finanziata dallo Stato ma sarà istituita dai privati. Questo è, io credo, un altro imbroglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Murtas 0.5.25.1 (ex 5.4), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i> .	161).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.25 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> .	154).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Bianchi Clerici 5.9 e 5.10 e Lenti 5.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 5.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, desidero solo far notare che stiamo respingendo un emendamento che prevedeva un'agenzia per la formazione e la riqualificazione dei docenti. Si tratta di un aspetto che sarà determinante per l'attuazione della riforma e crediamo che la strada scelta dal Governo, anche attraverso la riforma degli IRRSAE, sia quella di sempre, vale a dire quella che fa della riqualificazione del personale una lottizzazione di finanziamenti pubblici che, poi, condiziona anche i pareri dei sindacati, come sta accadendo in questi giorni.

Contro questa lottizzazione dei finanziamenti pubblici per la riqualificazione avevamo chiesto l'istituzione di un'agenzia nazionale per la formazione e l'aggiornamento dei docenti che desse garanzie di alta qualità e professionalità dei responsabili, di partecipazione di università e di ordini professionali nella rappresentanza di organi governativi, non maggioritaria. Insomma qualcosa di più serio rispetto alla solita lotteria burocratica e sindacale che abbiamo conosciuto fino ad ora e che da domani comincerà a stabilire i nuovi premi per il nuovo giro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	197).

L'emendamento Voglino 5.8 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 5.25 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 203).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 5.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, a questo punto, anche se potrebbe sembrare inutile, mi chiedo perché il ministro Berlinguer ed il relatore Soave abbiano respinto questo emendamento che rinvia ad un punto del regolamento dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. In sostanza, si rimanda alle sperimentazioni che le autonomie scolastiche e locali possono adottare. È quello che c'è scritto nel regolamento approvato e non vedo perché, varando una legge che rivisita l'aspetto ordinamentale, si debba vietare tale tipo di sperimentazione. Se così non fosse, lo vedremo nell'applicazione piena del regolamento, ma dispiace rilevare che ancora una volta la riforma sarà adottata dal centro e la cosiddetta sussidiarietà, le autonomie scolastiche e locali conteranno sempre meno rispetto a questo processo di riforma così importante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 162
Hanno votato no . 204).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 206).*

L'emendamento Aprea 5.17 è precluso dalla votazione dell'emendamento 5.25 della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 205).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 5.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 160
Hanno votato no . 202).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bianchi Clerici 5.22, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 362
Astenuti 1
Maggioranza 182
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 206).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bianchi Clerici 5.20, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 210).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bianchi Clerici 5.21, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 361
Maggioranza 181

Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 205).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sul subemenda-
mento 0.5.24.1 della Commissione, accet-
tato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 373
Votanti 368
Astenuti 5
Maggioranza 185
Hanno votato sì 281
Hanno votato no .. 87).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Bracco 5.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presi-
dente, ormai si è svolta la votazione del
subemendamento che non era stato con-
cordato in questo modo in Commissione:
vi è stato l'ennesimo *blitz* del Governo e
del relatore.

Collegli, è inutile ricordare tutto ciò
che succede, perché tutti voi avete espe-
rienza dei lavori in Commissione e dei
contrastati tra maggioranza e opposizione,
ma quello che sta avvenendo a proposito
di questo emendamento è veramente
grave. Infatti, si tratta di uno dei punti più
delicati di tutta la riforma riguardante
coloro che dovranno insegnare nella
scuola di base e ai titoli ai quali si dovrà
fare riferimento. Con una disinvoltura che
fa paura e con una arroganza che fa
ancora più paura l'onorevole Bracco, ca-
pogruppo dei democratici di sinistra, ha
presentato una proposta di delegificazione
del reclutamento di tutti gli insegnanti
della scuola elementare e della scuola
media.

Amici popolari, ma dove siete (*Applausi
dei deputati dei gruppi di forza Italia e di*

alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)? Esistete ancora?

Questo è il punto più caldo della legge; non abbiamo una garanzia assoluta su cosa sarà la scuola di base e oggi con un emendamento si delegifica l'unica legge che prevedeva i titoli universitari per gli insegnanti elementari e la specializzazione per quelli delle superiori, una legge che è stata in Parlamento per decenni ed è costata un sacrificio, un confronto e un dibattito nel paese che tutti ricorderanno.

Non è possibile liquidare una tradizione in questo modo, al buio! Si passa dalla delegificazione ad un regolamento: onorevole Bracco, se ne assuma tutta la responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Non intendo rispondere all'onorevole Aprea che domanda dove siano i popolari perché non è necessario farlo per sapere che ci siamo. Noi ci siamo senza bisogno che si pongano domande di questo genere!

VALENTINA APREA. Non vi vediamo più! Non esistete più nel dibattito! Siete stati oscurati!

SERGIO COLA. Non ci sono più!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea!

GIANNI RISARI. Allo stesso modo, cara collega, non abbiamo bisogno di gridare perché le nostre idee si affermano ugualmente, anche a bassa voce (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)! Siamo forti delle nostre idee, non forti perché urliamo (*Commenti dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)...

SERGIO COLA. Forti...! Fortissimi...!

PRESIDENTE. Colleghi, se volete, poi c'è tempo anche per voi!

GIANNI RISARI. Riteniamo che quello in votazione sia un emendamento importante e lo sosteniamo perché già in quest'aula abbiamo votato a favore della proposta di eliminare la cosiddetta cortina di ferro che oggi permane tra scuola elementare e scuola media, creando un unico ciclo di sette anni che si chiama « scuola di base ».

Per quanto riguarda il reclutamento degli insegnanti, con una legge abbiamo fatto in modo che quelli elementari, per svolgere il loro lavoro, debbano conseguire la laurea. È giusto che sia così, anche perché ciò ha fatto sì che la scuola elementare italiana sia fra le migliori

e quella dell'infanzia di un livello ancora superiore, nonostante in quest'ultima non vi siano, nella maggior parte dei casi, insegnanti laureati. Oltre a prevedere la laurea, abbiamo stabilito un unico percorso di sette anni.

Con il reclutamento vogliamo evitare di ritornare al vecchio sistema perché, se decidiamo per un reclutamento che obblighi gli insegnanti con laurea ad insegnare solo nei primi anni e non negli ultimi del ciclo di sette, riprodurremmo la stessa situazione. Di fatto avremmo diminuito di un anno la scuola elementare, ma non è quello che vogliamo.

Qual è il pericolo che non deve essere corso?

VALENTINA APREA. Perché deve deciderlo lui per regolamento?

GIANNI RISARI. Quello della cosiddetta « secondarizzazione » della scuola di base. Noi dobbiamo rispettare il percorso di crescita degli allievi per cui non si deve andare verso una specializzazione dell'insegnamento, verso una rigida divisione di materie all'interno della scuola di base, naturalmente rispettando i vari percorsi, per cui l'insegnamento dei primi anni sarà diverso da quello degli anni successivi.

VALENTINA APREA. Io e te lo sappiamo!

GIANNI RISARI. Noi crediamo alla professionalità degli insegnanti e quindi lasciamo all'autonomia dei collegi docenti il compito di organizzare un programma diversificato per i primi e gli ultimi anni di questa unica scuola di base (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Perché non lo avete scritto? Quello bisognava votare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Credo che a questo punto tutte le parole siano inutili perché il risultato di tutto questo peserà sulla scuola italiana. Non posso esimermi dal denunciare il grave comportamento ed il *blitz* compiuto rispetto al lavoro del Comitato dei nove al quale l'opposizione ha sempre partecipato con grande correttezza e con intendimenti propositivi di qualità. Il subemendamento 0.5.24.1 della Commissione che è stato appena approvato non era stato affatto concordato dal Comitato dei nove nei termini indicati. È questa una denuncia che non può non essere fatta.

L'altro aspetto estremamente grave è rappresentato dall'emendamento in esame con il quale, ancora una volta, solo per accontentare una parte politica della maggioranza governativa, si va a delegificare e, quindi, a consegnare tutte le possibilità in mano al ministro della pubblica istruzione, con l'attuazione di un regolamento che porterà, in futuro, alla fine degli attuali insegnanti delle scuole elementari e delle scuole medie; si tratterà di tutta una serie di decreti delegati per una scuola di base per la quale non avrete trovato il coraggio nemmeno di valutare le relative scansioni!

Oggi, dunque, con un colpo di mano e con un ulteriore *blitz* perpetrato nei confronti della legge, si sta per approvare una

delegificazione: amici del partito popolare, perché vi riscaldate tanto quando siete chiamati in causa? Dovreste vergognarvi! Oggi, con l'approvazione dell'emendamento in esame, abatterete una legge di vostra iniziativa. Non si può arrivare a mediare fino ad un tal punto, abbattendo le proprie scelte ed i propri valori! Non è possibile! È vero: siete scomparsi — grazie a Dio — ma ciò è preferibile, perché non si capisce quale sia il vostro ruolo all'interno di questa maggioranza politica. Non potete, dunque, abbattere le vostre scelte antiche, che provengono da valori! Oggi, dunque, con l'approvazione dell'intera proposta di legge e, in particolare, dell'emendamento al nostro esame, state definitivamente abbattendo voi stessi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bracco. Ne ha facoltà.

FABRIZIO FELICE BRACCO. Signor Presidente, sono particolarmente sorpreso nel vedere l'entusiasmo con il quale coloro che per anni ci hanno fatto lezione sull'abolizione del valore legale del titolo di studio oggi invece lo difendono.

L'intervento della collega Aprea mi sembra che devii completamente, sia rispetto alle finalità dell'emendamento in esame, sia rispetto al tipo di dibattito in corso.

Ritengo vi sia stato un eccesso di scrupolo da parte mia; tuttavia, vorrei ricordare ai colleghi che il Parlamento sta per esprimere il proprio parere su un decreto legislativo — attualmente all'esame della competente Commissione — che riformerà l'intero ordinamento universitario italiano, introducendo tre tipi di titoli universitari: la laurea, la laurea specialistica e il diploma universitario. Si tratta di un decreto legislativo che il Governo emanerà sulla base di una delega contenuta nella legge n. 127 del 1997, meglio nota come *Bassanini-bis*. La mia preoccupazione, dunque, era quella di tentare di dare uno strumento per uniformare la

formazione degli insegnanti della scuola primaria — come delineata dalla riforma che stiamo per varare — senza dover ricorrere ad una ulteriore legge di modifica della legge n. 341 del 1990. Come è noto, la legge n. 341 del 1990 introduce due tipi di reclutamento degli insegnanti della scuola secondaria — inferiore e superiore — e della scuola per l'infanzia. Per i primi prevede la laurea e la scuola di specializzazione; per i secondi prevede soltanto la laurea.

Tutto ciò avverrà domani, non oggi, onorevole Napoli, in quanto la previsione non riguarda gli insegnanti in servizio, ma le modalità future di reclutamento e i titoli di studio che dovranno essere richiesti domani...

VALENTINA APREA. Domani, dopo il piano!

FABRIZIO FELICE BRACCO. ...per coloro che entreranno in ruolo nella nuova scuola.

VALENTINA APREA. Non la conosciamo!

FABRIZIO FELICE BRACCO. Ciò non riguarda, dunque, il presente ed è inutile che continuiate a mistificare, sovrapponendo le situazioni del passato, del presente e del futuro! In ogni caso, era questa l'intenzione contenuta nella proposta emendativa in esame.

Non riteniamo che il Parlamento, in un paese democratico — e lo abbiamo già detto e ripetuto —, debba intervenire anche per stabilire che tipo di laurea deve avere un insegnante. Abbiamo scritto che comunque si tratta di titoli universitari. Il problema stava nell'adeguamento della formazione degli insegnanti — che dovranno avere tutti titoli universitari — alla nuova scuola che andiamo delineando. Vogliamo approvare una nuova legge per stabilire questo? E nell'attesa che cosa facciamo? Avremmo una scuola nuova con insegnanti che hanno avuto percorsi di formazione vecchi!

Allora, è stato da parte mia un eccesso di scrupolo...

VALENTINA APREA. No, di arroganza!

FABRIZIO FELICE BRACCO. ...perché io immagino che successivamente avremmo comunque dovuto adeguare in qualche modo la vecchia normativa ai titoli richiesti dal nuovo ordinamento. In ogni caso, quindi, si sarebbe poi trovata una soluzione del problema, ma io volevo segnalare fin da questo momento l'esigenza che, nel momento in cui si delineerà la nuova scuola primaria, tutti gli insegnanti dovranno avere la stessa formazione, una formazione universitaria. È chiaro che poi ciò non impedirà — ha ragione il collega Risari — che alcuni insegnanti siano più attenti ad alcune materie specialistiche, mentre altri avranno formazioni più generali, perché dovranno rispondere ad altre esigenze, ma questo non dovremo essere noi a definirlo ed io, come deputato, non ho nessuna intenzione di farlo: voglio solo dare degli indirizzi, poi sta ai tecnici, ai pedagogisti, agli studiosi di didattica delineare e precisare questi aspetti.

Quindi, per favore, per carità di patria, chi ha fatto certe battaglie sia coerente fino in fondo con le battaglie che ha sempre condotto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, da due settimane stiamo assistendo a grandi sceneggiate e commedie in quest'aula. Vorrei far notare al cosiddetto Polo per le libertà che una delle tante armi dell'opposizione è quella di far mancare il numero legale, mentre proprio il Polo per le libertà lo ha assicurato durante tutto l'esame degli emendamenti. Allora è inutile fare demagogia, con commedie e

sceneggiate. Ieri i deputati della lega sono usciti dall'aula durante l'esame di questo provvedimento, però, guarda caso, poiché il centro sinistra non sempre è in grado di garantire il numero legale — anzi, direi che il più delle volte non riesce a farlo —, forza Italia lo ha assicurato durante tutta la seduta. Allora, facciamola finita con le sceneggiate e le commedie!

Guarda caso, tra un paio di settimane arriverà in quest'aula l'esame dei testi sulla cosiddetta *par condicio* e sul conflitto di interessi: se tanto mi dà tanto, capiremo allora il motivo per cui forza Italia ha mantenuto il numero legale nell'esame di un provvedimento che non vuole. Basta con queste ca..., sceneggiate, la lega è stufa di assistere alle commedie di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio per la corruzione che ha apportato al suo intervento, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché non voglio impegnare il mio gruppo, ma sentendo dire certe cose non posso assolutamente stare zitta.

Su questo aspetto del progetto di legge rifondazione comunista non aveva presentato emendamenti: noi abbiamo votato a favore del subemendamento del collega Bracco e riteniamo che la previsione della necessità della laurea anche per gli insegnanti della scuola elementare sia un fatto positivo. Tuttavia — e qui, ripeto, non impegno il mio gruppo, ma semplicemente me stessa — non si può ridurre tutto al livello più basso, come ha detto Risari: l'insegnamento è l'insegnamento e la scuola è la scuola. Non è vero che non abbiamo bisogno di specializzazioni, al contrario, abbiamo bisogno di insegnanti altamente specializzati, anche se capaci, naturalmente, di spaziare tra vari argomenti. Non vorrei che alla fine la scuola

— mi riferisco all'intervento svolto dal popolare Risari — diventasse generalizzazione e superficialità; non solo, ma ricorrendo ad una battuta polemica, aggiungo che non vorrei che diventasse un insegnamento di religione cattolica (non parlo della religione cristiana che è un'altra cosa, altamente profonda e positiva per quel che mi riguarda). Non vorrei, insomma, che alla fine si facessero lezioni nelle nostre scuole nelle quali si spiegassero e si facessero vedere quei « fiorellini bianchi », che peraltro sono molto belli e che dalle mie parti si chiamano le lacrime della Madonna. Non vorrei quindi che la scuola fosse ridotta o si riducesse in questa prospettiva a diventare quanto descritto!

Credo che la specializzazione sia un dovere e che gli insegnanti che andranno comunque in questa nuova scuola richiederanno specializzazione, formazione, corsi di aggiornamento e la possibilità di un autoaggiornamento che sia anche sganciato dai contenuti delle direttive ministeriali, governative e confindustriali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Con questa legge viene configurata una nuova e strana figura: la chiameremo la « cugina di Berlinguer ». Mi riferisco a quel tipo di docente che viene delineato in un articolo che, caro Voglino, non disegna quelle cose alte che tu hai detto, ma che prevede semplicemente che, in deroga ad una legge dello Stato che nel 1990 ha previsto una qualificazione particolare — la laurea — per accedere all'insegnamento, siano necessarie delle caratteristiche particolari per evitare e per superare la figura della « maestrina dalla penna rossa »; si intende quindi immettere nella funzione di docente personale con determinate caratteristiche.

Con l'emendamento in esame prevedete che, in deroga a quella legge, il ministro con un regolamento ci verrà a spiegare chi andrà ad insegnare nella scuola del